

Monitoraggio dell'ambiente

Dal Sahara al Polo: Nesa alla conquista del mondo

I sistemi della società creata nel 2004 sono installati e utilizzati in 80 Paesi. Ha realizzato una delle più grandi reti di controllo degli uragani: copre 15 stati

VIDOR

I suoi sistemi per il monitoraggio ambientale hanno già conquistato 80 Paesi. Nesa, società nata nel 2004 a Vidor, conta oggi oltre seimila stazioni sparse in tutto il mondo, dal deserto del Sahara al Polo Nord. Sono state progettate, costruite e poi installate dai suoi tecnici allo scopo di monitorare temperature, umidità, frane, vento, uragani, terremoti e ogni altro potente, o sorprendente, manifestarsi della natura. Sensori meteorologici, sistemi di acquisizione dati, apparati per il monitoraggio eolico e fotovoltaico cablati o wireless, reti di acquisizione dati e sistemi di controllo, sia ambientale che industriale, sono il pane quotidiano del team capitanato dai due fondatori di Nesa, gli ingegneri Pierluigi Bassetto, 46enne di Mareno di Piave, e Mario Adami, 54enne di Vidor.

GLI INIZI

I due si sconoscono da tempo. Operavano già nel settore e dopo anni, prima alle dipendenze, poi come liberi professionisti, hanno deciso di mettere in piedi Nesa. «Avevamo voglia di investire in tecnologia e avventura -

**I FONDATORI:
DUE INGEGNERI
DI 46 E 54 ANNI:
«VOLEVAMO INVESTIRE
IN TECNOLOGIA
E AVVENTURA»**

ricorda Bassetto, che nella vita è pure pilota d'aereo e subacqueo - E così abbiamo deciso di metterci in proprio. Oggi nel mondo ci sono una trentina di società simili alla nostra, molte in Italia. E questo significa che il nostro Paese è ben posizionato, ma, dall'altro, è anche una sfortuna, perché proprio in Italia si registrano quasi tutti gli eventi climatici più diffusi, dalle inondazioni ai terremoti. Ci

mancano solo gli uragani». Criticità che per Nesa sono diventate oggetto di studio, con l'obiettivo di realizzare strumenti per monitorare e allertare la popolazione. Ed è sua una delle più grandi reti di monitoraggio degli uragani: copre 15 Paesi caribici. I sistemi di Nesa hanno monitorato nel 2012 l'uragano Sandy che devastò Giamaica, Cuba, Bahamas, Haiti e la costa orientale degli Stati Uniti. «Hanno

raccolto i dati e li hanno trasmessi ai centri americani, un monitoraggio tutt'ora attivo» spiega Bassetto.

L'ESPANSIONE

I sistemi per il monitoraggio ambientale e il telecontrollo fatti da Nesa sono un po' alla volta arrivati in tutto il mondo, facendoci conoscere come realtà italiana che fa della ricerca e dello sviluppo il suo fiore all'occhiello. Dal 2013 fornisce anche stazioni automatiche di osservazione delle condizioni atmosferiche per gli aeroporti. I suoi sensori oggi si trovano nel deserto del Sahara, nel sud dell'Algeria, o sulle più alte vette del Nepal. «Ne abbiamo anche al Polo Nord, dove la temperatura media è meno 35 gradi». E qui cosa monitorano? «Non lo sappiamo bene, è un sito militare. Ma non è l'unico che usa i nostri sistemi:



LE INSTALLAZIONI dei sistemi Nesa: sopra una centrale meteo in Kirghizistan, sotto controllo degli tsunami nell'oceano indiano

**È L'UNICA REALTÀ
IN ITALIA
AD AVERE I SENSORI
PER IL VENTO
CLASSIFICATI
DI "PRIMA CLASSE"**

pure Russia e Indonesia» rivela Bassetto. Negli anni la società «da piccola realtà» si è fatta conoscere in tutto il mondo. «Siamo i primi in Italia, e ad oggi gli unici, ad avere dei sensori del vento con la classificazione "First class" - dettaglia Bassetto -; in tutto il mondo ci sono solo altre cinque società che possono vantare questo sensore».

ESSERE APERTI

Quando iniziò, Nesa fece una scelta all'epoca controcorrente: fu la prima, in Italia, a realizzare sistemi di monitoraggio che viaggiano su semplici interfacce web, non richiedendo cioè l'installazione di specifici software. «Queste sono apparecchiature ad alto contenuto tecnologico e di solito c'è la volontà di farle il più chiuse possibili. Noi abbiamo stravolto quel modo di pensare, creando apparecchiature open source. Questo - aggiunge Bassetto - ci ha reso facile bersaglio da parte di aziende blasonate, dall'altro ci ha dato molte soddisfazioni, perché oggi è ciò che il mercato chiede».

Claudia Borsoi

© riproduzione riservata



IL TRASLOCO nella nuova sede di Nesa. A fianco i due fondatori: Mario Adami con un suo brevetto e Pierluigi Bassetto (NuoveTecniche/DA RE)



VIDOR

Una nuova casa per Nesa. Nei giorni scorsi è stato fatto il trasloco per quello che è stato ribattezzato come il primo "polo scientifico-tecnologico" di Vidor e di tutto il Quartier del Piave. Dopo aver acquistato, nel maggio 2017, dal Comune di Vidor la vecchia scuola media del paese e dopo un investimento di quasi un milione di euro, ecco la seconda vita per l'immobile di via Crociera. Oltre a sede di Nesa, sono stati creati degli spazi per ospitare nuove e giovani attività imprenditoriali, come start-up, professionisti e sviluppatori di tecnologia in cerca di uno spazio dove poter far crescere le proprie idee.

LA LOGISTICA

«A disposizione - illustra Pierluigi Bassetto - ci sono 2.500 metri cubi. Oltre a noi, da metà aprile ci sarà una prima attività a trovare qui sede, una giovane fisioterapista. A disposizione poi un'ampia sala per corsi e

Il legame col territorio

Nell'ex scuola media nasce il primo polo scientifico-tecnologico del Qdp

convegni». Nesa ha dunque voluto rimanere a Vidor, dove è nata nel 2004. «Abbiamo pensato di riqualificare un vecchio edificio anziché edificarne uno nuovo. Lo abbiamo ristrutturato e ora siamo pronti per aprire questo polo scientifico-tecnologico» racconta. E la scelta di Vi-

**LA SOCIETÀ CONTA
15 COLLABORATORI
QUASI TUTTI UNDER 30
«SERVONO CAPACITÀ
E UN GRANDE SPIRITO
DI ADATTAMENTO»**



LA NUOVA SEDE di Nesa a Vidor: l'ex scuola media (NuoveTecniche/DA RE)

dor quale sede non fu un caso 14 anni fa. «Ci troviamo all'interno di un'area naturale vicina al Piave e alle colline, non in un contesto industriale, che ben si presta anche per testare la nostra tecnologia» prosegue Bassetto.

LA SQUADRA

Il team di Nesa è oggi molto eterogeneo: ci sono ingegneri aerospaziali e elettronici, fisici dell'atmosfera, chimici. «Ma non usiamo mai i titoli, se non in situazioni formali» precisa il co-fondatore di Nesa. La società conta 15 collaboratori, tra interni ed esterni. «Io e il mio socio siamo i più vecchi, la media di età viaggia infatti sotto i 30 anni

- precisa Bassetto -. Cerchiamo persone che vogliono mettersi in gioco, che sappiamo l'inglese e che abbiano l'accortezza di essere responsabili mentre lavorano e, poi, che abbiano uno spirito di adattamento elevato». Lo staff Nesa deve anche installare e collaudare i dispositivi, dunque c'è chi viaggia molto. «Ho dormito nella foresta Amazzonia, ho attraversato l'Equatore, mi hanno proposto di mangiare cervello di scimmia. Sono una persona - racconta Bassetto - che non sa come è fatta una fabbrica, perché il mio lavoro mi porta nella natura, a contatto con persone che ti guidano anche fino a posti impervi là dove i nostri sistemi vanno installati. E a volte vi si arriva solo in elicottero». Progetti futuri? «Vogliamo espanderci in Asia e in Sud America e poi creare, qui nella nostra sede, un laboratorio Accredia, dove poter certificare gli strumenti. Sarà un investimento importante in termini di burocrazia che ci sarà richiesta».

C.B.

© riproduzione riservata